

## LIBRI

## IN MAGGIORANZA MA DIVISI: COME I NEUTRALISTI PERSERO LA GUERRA

Le ragioni di chi si oppose al Primo conflitto mondiale in due volumi di Ercole Ongaro e Fulvio Cammarano. L'incapacità di cattolici e socialisti di proporre una sintesi unitaria

ENRICO MIRANI

e.mirani@giornaledibrescia.it

Una guerra civile strisciante, con morti e feriti negli scontri di piazza fra interventisti e neutralisti e con le forze dell'ordine, arresti, condanne, disordini. Un'escalation che visse il suo culmine dal febbraio al maggio 1915, fino al fatidico 24, giorno dell'ingresso italiano nel conflitto. La data, tuttavia, non esaurì la lotta contro la guerra. Anzi. In tutto il Paese, negli anni successivi (con punte nel biennio 1916-1917) si registrarono manifestazioni, gesti personali e collettivi, perfino rivolte sanguinose (come a Torino) a favore della pace. Con le donne in prima fila. Del resto, la stragrande maggioranza degli italiani e delle forze politiche era contraria all'intervento: eppure prevalse la minoranza favorevole. Da una parte socialisti, anarchici, cattolici, liberali giolittiani, dall'altra i nazionalisti e il cosiddetto interventismo democratico (radicali, repubblicani, sindacalisti rivoluzionari, socialisti riformisti di Bissolati). Divisi e distinti (e quindi deboli) i primi, compatti nell'obiettivo (e dunque forti) i secondi. L'analisi e il racconto della galassia neutralista, con le ragioni che portarono alla sua sconfitta, sono il tema di due ottimi libri: «No alla Grande guerra. 1915-1918», di Ercole Ongaro (lodigiano con i natali a Bornato), e «Abbasso la guerra!», a cura di Fulvio Cammarano (docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna e nostro editorialista).

sta). Il primo copre tutto lo spettro del conflitto, il secondo si limita ai mesi della vigilia con saggi introduttivi e 37 contributi su altrettante realtà locali.

**Il fronte diviso.** Lo schieramento neutralista, sottolinea Cammarano, era profondamente diviso, dunque incapace di produrre una sintesi ideologica e politica unitaria. I socialisti (pure lacerati al loro interno) ribadivano l'opposizione di classe alla guerra, pregiudicando possibili alleanze con le altre forze, a cominciare dai cattolici. Pio X e Benedetto XV furono contrari al conflitto; così i parroci e i fedeli: ma una volta dichiarata la guerra fra i cattolici prevalsero il lealismo patriottico e l'obbedienza allo Stato liberale (anche per far dimenticare le contrapposizioni risorgimentali). La mobilitazione neutralista, per quanto massiccia (e i saggi sulle realtà locali lo testimoniano), fu improduttiva, incapace di allargare il consenso attivo verso strati più ampi dell'opinione pubblica come di esercitare pressioni sulla Camera dei deputati. Quanto a Giovanni Giolitti (che controllava la maggioranza parlamentare), rimase imbrigliato nelle manovre di palazzo (di cui per altro era maestro), impossibilitato a sostituire il governo interventista di Antonio Salandra.

**Reprimere il dissenso.** Dal marzo del 1915 il ministero degli Interni emanò una serie di norme per limitare le libertà di riunione, parola, associazione. Provvedimenti inaspriti dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Migliaia di persone furono punite con il carcere, l'internamento, la fucilazione (nel caso dei militari). Ercole Ongaro mette in particolare la lente sull'opposizione al conflitto dopo il 24 maggio 1915. Dettaglia il dissenso nel campo socialista, cattolico, anarchico, fra i soldati, la gente comune. Ci sono diversi riferimenti bresciani. Ad esempio al sindaco di Gardone Valtrompia, Angelo Franzini, arrestato il 19 luglio 1915 con alcuni suoi assessori per sentimenti «antipatriottici e antimilitaristi» in grado di «turbare» le maestranze dell'Arsenale; i segretari di varie sezioni socialiste della Valtrompia incarcerati per lo stesso motivo; oppure i parroci di Ponte di Legno, Monno, Stadolina, Lonato, Maclodio e Corticelle Pieve allontanati nel 1915 dalle loro sedi ed internati per avere criticato il governo, quelli di Gerolano, Bassano, Quinzano d'Oglio e San Gervasio denunciati per disfattismo nel 1918, colpevoli di avere invocato la pace. //

**Il sindaco di Gardone Vt arrestato per antipatriottismo. Numerosi parroci bresciani accusati di disfattismo**

### SCHEDE LIBRI

TITOLO

Abbasso la guerra!

AUTORE

Fulvio Cammarano

CASA EDITRICE

Le Monnier

PAGINE

606

PREZZO

29,00 €

TITOLO

No alla Grande guerra. 1915-1918

AUTORE

Ercole Ongaro

CASA EDITRICE

Emil

PAGINE

303

PREZZO

18,00 €

## La libertà dell'individuo imbrigliata nel «noi collettivo»

Fin dalle origini del pensiero occidentale, i filosofi hanno affrontato la questione del rapporto che le persone hanno con i propri simili, ben sapendo che la soluzione di essa condiziona in modo decisivo ogni teoria sociale e politica. Il grande Aristotele fu convinto della naturale so-cievolezza degli uomini; l'inglese Thomas Hobbes, al contrario, ritenne che ciascuno è un lupo rapace nei confronti dell'altro; Jean Jacques Rousseau sostenne che l'uomo nasce buono e viene poi rovinato dalla società e dal cosiddetto progresso. Adesso, nel libro «Il noi collettivo. Impegno congiunto e mondo sociale» (Raffaello Cortina Editore, pagine 128, euro 16,00), la pensatrice britan-

nica Margaret Gilbert, docente di filosofia all'Università della California, reca un contributo originale a questo annoso e complesso dibattito, riflettendo sull'uso del «noi collettivo».

Di questo «noi» viene fatto costantemente uso, ma esiste nella realtà un soggetto plurale? Esistono verità e valori condivisi? E che cosa ne è del singolo individuo e della sua libertà in un contesto in cui si fa riferimento a responsabilità collettive?

Con questo libro, la studiosa britannica Margaret Gilbert offre un apporto significativo alla discussione intorno alla dimensione sociale della vita umana. //

MAURIZIO SCHOEPFLIN

### LO SCAFFALE DEI RAGAZZI



### Ritaglia e disegna nella bottega di Leonardo

Leonardo: chi era costui? E soprattutto, come lavorava? Ad incuriosire i lettori più giovani ci pensa Skira, che in occasione della mostra milanese (fino al 19

luglio) propone «A bottega da Leonardo» (48 pp., 16,50 €), un libro-laboratorio con cui accostarsi alla figura del grande maestro del Rinascimento e cimentarsi in «esperimenti» grafici e ingegneristici come faceva lui. Basta munirsi di forbici, colla, colori e tanta fantasia per sentirsi dei veri e propri geni in miniatura...

### MONDO A STRISCE

Nuova collana «Bonelli»

## L'ESPLORATORE ANTI SCHIAVISTI

Marco Bertoldi

Non ha compiuto tre anni... Con il n. 35 si è chiusa infatti «Saguarò», la collana di albi di Bonelli editore creata da Bruno Enna e che hanno, o meglio avevano, per protagonista il navajo reduce dal Vietnam agente della Polizia tribale e, con grandi contrasti, pure al servizio dell'Fbi. Una serie che ha anticipato i tempi se si pensa che subito dopo la sua chiusura la stampa italiana si è occupata dei pessimi comportamenti dei poliziotti Usa nei confronti dei nativi, tema al perno della saga. Peccato.

Per collana che muore, collana che nasce. Pochi mesi fa Bonelli editore ha lanciato Adam Wild, l'esploratore scozzese nell'Africa dei tempi di Livigstone che si batte per le popolazioni indigene contro cacciatori di schiavi e di elefanti. Una serie interessante ora al n. 9 di cui è autore l'ottimo Gianfranco Manfredi. Che, sempre per Bonelli, con i disegnatori Giuseppe Barbatì e Bruno Ramella ha creato la miniserie in tre albi ambientata nel parco divertimenti della New York degli Anni 20 (e dei gangster) «Coney Island», l'ultimo dei quali è ora in edicola. Infine, Bonelli ha varato «Avventura magazine» (pag. 240 colore, euro 6,30) che celebra un maestro del fumetto italiano, in questo caso Attilio Micheluzzi.



Copertina. In una rivista interventista l'Italia neutrale che si illude di salvarsi dall'incendio europeo



Cartolina. L'Italia contesa dai belligeranti



Propaganda. Disegno patriottico